

**Arcangelo, ove già riposavano le salme dei loro commilitoni morti per la difesa del papa. Fu tuttavia permesso loro di portarne in patria una reliquia.**

**Sembra che alla formazione di questa leggenda delle traslazioni da Fondi a Sutri e poi a Roma, tanto diversa dalla leggenda Anagnina, abbia contribuito la coincidenza del nome del santo con quello dell'eroe nazionale dei Frisoni, Magnus Forteman, che combatté strenuamente per ristabilire l'ordine a Roma.**

**E forse a questa leggenda ha riferimento la reliquia del santo che si conserva nella chiesa parrocchiale di Termes, in diocesi di Mende (Lozère, Francia), chiesa dedicata a un M. vescovo e martire.**

## ICONOGRAFIA

Questo santo vescovo, rappresentato sempre in abiti pontificali e che ha per attributo generico un modello di chiesa e le cui spoglie subirono, nella leggenda, molte vicissitudini prima di riposare nella cattedrale di Anagni, la città laziale di cui è patrono, ha appunto in quella illustre cattedrale e più precisamente nella cripta, il suo più significativo monumento iconografico. Sulle mura di quel tempio di antichissima tradizione, un benedettino indicato con il nome di frater Romano e altri due "Maestri", di cui uno definito appunto "della Traslazione" per le scene da lui dipinte, eternarono in affreschi di tecnica bizantina, evidentemente ispirati alle miniature dei breviari, l'immagine, i miracoli e le peregrinazioni delle spoglie del santo protettore (sec. XIII).

Disgraziatamente, alcuni degli affreschi hanno subito i danni del tempo e ciò è specialmente evidente nella raffigurazione di M., barbato, in vesti vescovili che si trova sul primo ripiano di sinistra. Della vasta serie di miracoli, alcuni compiuti da vivo, ma più numerosi quelli postumi (guarigione dello storpio, risurrezione della donna annegata, guarigione dell'inferma, salvazione del fanciullo dal pozzo, ecc.) alcuni dipinti sono ancora vivissimi per i particolari dello sfondo, l'eleganza delle figure, la religiosità delle scene.

Ricchi di figure e di particolari appaiono anche gli affreschi relativi al martirio, avvenuto a Fondi, alla distruzione di Fondi da parte dei Saraceni, alla traslazione delle spoglie a Veroli, al riscatto delle reliquie da parte degli anagnini e, infine, alle solenni e gloriose cerimonie che salutarono la definitiva inumazione nella cattedrale di Anagni.

Oltre a quelle di Anagni, non mancano peraltro immagini di M. in vari luoghi; ma soprattutto numerose sono le raffigurazioni di carattere popolare e devozionale diffuse in tutta la regione del Frusinate a testimonianza di un culto e di una venerazione che mai vennero meno tra quelle genti resistendo ai secoli.

**Parrocchia  
San Magno  
Trani**



**MAGNO,**  
vescovo di Trani, martire, santo.

Il culto di questo santo martire ci è attestato il 19 ag. a Fabrateria (Fabrateria Vetus, presso l'od. Ceccano) dal Martirologio Geronimiano; il Sacramentario Gelasiano, alla stessa data, ci riporta poi gli oremus nei quali M. è ricordato come martire.

Una tarda leggenda, che ha avuto diverse redazioni, c'è lo presenta come vescovo successore di Redento nella sede di Trani e ci narra che dopo aver predicato il Vangelo in diverse terre delle Puglie, della Campania e del Lazio, subì il martirio durante la persecuzione di Decio, nel campo Dimitrano, nel territorio di Fondi.

Un ulteriore sviluppo della leggenda rende noto che il suo corpo, sepolto a Fondi, durante le invasioni saracene fu trasferito, per opera del tribuno Platone, a Veroli, e deposto nella cripta della chiesa cattedrale di S. Andrea. Ma avendo poi Muca, re dei Saraceni, occupato Veroli e messo all'incanto le reliquie dei santi, gli anagnini, memori del fatto che il vescovo M. aveva predicato la fede in Anagni e quivi convertito una fanciulla nobilissima di nome Secondina, si presentarono al re, e, riscattato con preziosi donativi il corpo del santo, lo trasportarono nella loro città e lo collocarono nella cripta della cattedrale.

Alla leggenda della passio e della duplice traslazione di S. M. si connette quella della invenzione del suo corpo quando, nella seconda metà del sec. XI, il vescovo di Anagni, Pietro da Salerno, procedette alla ricostruzione della cattedrale.

Sostanzialmente diversa dalla leggenda del martire venerato in Anagni è quella dell'omonimo martire di Cesarea di Cappadocia (v.; BHL, II, p. 765, n. 5154). Già il Cuperus, al fine di chiarire la confusione ingenerata dal Martirologio di Beda intorno alla persona del nostro santo, aveva sostenuto che il M. di Anagni fosse diverso da quello di Cesarea di Cappadocia. Tuttavia, recentemente, il Lanzoni ha insinuato che il martire di Frabreteria potrebbe essere uno dei martiri campani, che scrittori anonimi tolsero al loro paese di origine e spostarono nelle province orientali.

Una ricognizione del corpo del santo, compiuta il 20 apr. 1231, è attestata non più dalla leggenda, ma da una epigrafe esistente ancora in originale nella cripta del duomo di Anagni, nella parete di fronte all'altare del martire. E al periodo di tempo relativo a detta ricognizione deve essere attribuita la decorazione pittorica della cripta medesima, sulle cui pareti sono vivacemente illustrate le scene delle traslazioni a Veroli e ad Anagni e dei miracoli compiuti quando il corpo del santo fu rinvenuto dal vescovo Pietro da Salerno.

M. è celebrato in Anagni come patrono della città e diocesi il 19 ag., e l'Ufficio liturgico diocesano ne ricorda la duplice traslazione il 20 apr., proprio nel giorno cui si riferisce l'epigrafe del 1231.

Anche Cittaducale, in diocesi di Aquila, e Colle San Magno in diocesi di Aquino lo considerano loro patrono e ad Amelia il monastero delle Benedettine gli è ancora intitolato.

A Fondi sono visibili rilevanti rovine dell'antica abbazia di S. Magno, appartenuta ultimamente ai Benedettini Olivetani. Qui presso è stata eretta, nel 1949, una nuova parrocchia dedicata a S. Maria degli Angeli ed a S.M. nel Cilento sussistono

gli avanzi dell'antico monastero di S. Magno, da cui deriva il nome della vicina borgata di San Magno. L'esistenza di una chiesa di S. Magno nel territorio di Ceprano iuxta viam Silicatam ci è nota da documenti del 988 e 990 dell'archivio capitolare di Veroli.

Il culto del santo vescovo, inoltre, è tuttora vivo a Trani, Foligno e Ronti in diocesi di Città di Castello; alcune sue reliquie, poi unite a quelle di S. Severino, sono state nuovamente poste nell'altare maggiore della basilica cassinese, consacrata il 24 ott. 1964, come vi erano già prima della distribuzione.

Una considerazione del tutto particolare merita la chiesa romana dei SS. Michele e Magno in Borgo, anche perché da questa il culto del santo passò alla basilica di S. Pietro in Vaticano. Quivi, come ricorda il Torrigio, il 19 ag., il reliquario contenente il capo di S.M. si portava processionalmente dalla sagrestia al coro, dove si celebrava la Messa Solenne; anche oggi l'Ufficio proprio della basilica commemora il santo in detto giorno.

Secondo la tradizione della chiesa suddetta, avendo i Saraceni, durante il pontificato di Leone III, invaso Roma e la basilica di S. Pietro, l'imperatore Carlo Magno accorse in aiuto del papa con numerose, esercito costituito da popolazioni diverse, tra cui quella dei Frisoni che combatterono valorosamente. Restaurato l'ordine nella città, l'imperatore si recò nella Puglia e l'assoggettò a S. Pietro. Ma mentre l'esercito tornava in Francia tre soldati frisoni, avendo trovato a Fondi il corpo di S. M., lo presero per portarlo in patria. Giunti però a Sutri, non riuscirono ad andare più innanzi: ammoniti in sogno portarono indietro il corpo e lo deposero a Roma nella chiesa di S. Michele